



Roma, 18 giugno 2008
Giorno della ricognizione del Corpo di san Giovanni Leonardi

Pax Christi!

Carissimi confratelli,

il nostro pellegrinaggio verso il IV centenario del glorioso transito del nostro Padre Fondatore, metafora della nostra personale e comunitaria marcia di pellegrini che sono alla ricerca del volto di Dio e lo desiderano ardentemente, ha avuto un forte impulso dall'evento vissuto lo scorso 30 aprile con la benedizione della statua del santo in Vaticano e l'intensa giornata vissuta insieme ad un numeroso gruppo di pellegrini che ci ha fatti sentire veramente in festa. Ne abbiamo ancora nel cuore e nella mente il senso di gioiosa appartenenza alla famiglia di san Giovanni Leonardi e alla Chiesa tutta.

Ora, mentre si avvicina il momento solenne di inaugurare il grande giubileo Leonardino il prossimo 4 e 5 ottobre a Lucca, vorrei, insieme a voi, meditare su alcune ulteriori tappe che scandiscono il nostro cammino e sostengono i nostri passi di pellegrini.

Ne identifico quattro, che mi sembrano assai legati fra loro, **per poi passare a comunicarvi** il programma dettagliato che nei giorni scorsi, insieme alla Commissione IV centenario, é stato messo a punto con la autorità religiose e civili della città di Lucca e sul quale urge unire da subito tutti gli sforzi organizzativi.

1. "EN SUA VOLUNTATE É NOSTRA PACE":

Il primo passo fa riferimento alla recente Istruzione della Congregazione per la Vita Consacrata, "*Faciem tuam, Domine, requiram*", circa il servizio dell'autorità e l'obbedienza, che il santo Padre Benedetto XVI ha approvato nella solennità di Pentecoste, 11 maggio 2008, e che, significativamente é stato presentato durante l'assemblea semestrale che tutti i Superiori Generali abbiamo avuto dal 28 al 30 maggio scorso nel nostro abituale incontro. L'istruzione parte proprio con il senso del pellegrinaggio e mette immediatamente in relazione con l'incessante ricerca del Volto del Signore, il significato dell'obbedienza e dell'autorità nella Chiesa. "*Una ricerca, - si dice subito al n. 1 - che conduce a sperimentare la pace - "en sua voluntate é nostra pace" - e che costituisce la fatica di ogni giorno, perché Dio é Dio, e non sempre le sue vie e i suoi pensieri sono le nostre vie e i nostri pensieri (cf Is 55,8)*"

Fermo restando che non c'è documento perfetto e che quindi tutti sono perfettibili, tanto più che la presente Istruzione lo riconosce nel numero 3, penso che il documento della Congregazione per la Vita Consacrata, costituisce veramente un dono straordinario dello Spirito Santo per l'intera Chiesa.

Ogni cristiano è chiamato a vivere l'atteggiamento fondamentale della sua identità: la ricerca della Volontà di Dio nella propria vita, mettendola in pratica secondo il proprio stato, diventando così "fratello, sorella e madre" di Gesù Cristo (cf Mc 3, 34).

Dopo questo primo contatto con il documento, ciascuno di noi potrebbe esprimere la "risonanza" personale. Ecco la mia. Anche se consapevole che l'Istruzione va studiata e approfondita, mi sembra un documento concreto e profondo, originale e straordinariamente aperto alla situazione attuale, e allo stesso tempo ancorato nella tradizione della Chiesa; e soprattutto, suggestivo ed entusiasmante.

Anche se ha come destinatari immediati le sorelle e fratelli appartenenti alla vita religiosa (cf. n. 3), per l'essenziale riferimento alla vita fraterna, il documento tocca il midollo della vita di ogni cristiano. Tra i molti altri motivi qui elencati, ne menziono uno, che è universale: l'origine e la fine della vita di ogni essere umano, visti in chiave di "obbedienza": "con un atto di obbedienza, sia pur inconsapevole, siamo venuti alla vita, accogliendo quella Volontà buona che ci ha preferiti alla non esistenza. Concluderemo il cammino con un altro atto di obbedienza" (n. 29), presentando la morte come quel affidamento radicale e definitivo nelle mani del "*Deus semper maior*".

Se cerchiamo le "chiavi di lettura" del documento, mi sembra che due sono le principali: una viene menzionata esplicitamente: "si propone di aiutare l'autorità nel suo triplice servizio: alle singole persone chiamate a vivere la propria consacrazione (*prima parte*); a costruire comunità fraterne (*seconda parte*); a partecipare alla missione comune (*terza parte*)" (n. 3). L'altra, invece, mi sembra che può ricollegarci ad altri grandi documenti del passato recente, soprattutto del magistero di Giovanni Paolo II: *il paradigma teologico della Chiesa, intesa come Mistero di Comunione e di Missione*. È la cornice indispensabile per capire le tre Esortazioni Apostoliche Postsinodali che si riferiscono agli "stati di vita": *Christifideles laici* (n. 8), *Pastores dabo Vobis* (n. 12 *et passim*), *Vita Consecrata* (n. 13). Questo schema fondamentale corrisponde alle tre parti del documento presente.

La centralità dell'obbedienza nella vita di ogni cristiano contrasta con l'irrilevanza con la quale viene vista e vissuta nella cultura attuale, anche ecclesiale. In alcuni ambienti cattolici è vista persino con qualche gesto di rifiuto, forse perché la si considera come qualcosa che va contro i valori umani fondamentali della libertà, l'autonomia, e persino della propria coscienza. D'altra parte, e in conseguenza di questo, è sempre più difficile esercitare l'autorità tipicamente evangelica, che implica, anzitutto, servizio, ma anche il doveroso compito del governo e la presa di decisioni. Anche a livello di testimonianza, esagerando un po', possiamo dire che la povertà è la più valutata (alle volte unilateralmente); la castità viene ammirata (anche se non sempre capita), e l'obbedienza viene disprezzata. E forse è normale che sia così. Ma, detto enfaticamente, se la povertà costituisce la priorità della *testimonianza*, l'obbedienza deve costituire la priorità del **testimone**.

Perciò, nel documento troviamo un cammino che porta alla vera fonte dell'obbedienza: la Rivelazione, la Parola di Dio.

Nella Sacra Scrittura, fin dal Antico Testamento, troviamo l'obbedienza unita indissolubilmente all'atteggiamento fondamentale del credente, cioè la fede. *Gli autentici credenti sono radicalmente obbedienti*: pensiamo ad Abramo, Mosè, Davide, i profeti... e, per controparte, Saul (cf. 1 Sam 15, 22-23). Possiamo persino affermare che nel loro orizzonte non appaiono ancora come "valori", né la povertà, né il celibato. Quest'obbedienza si traduce nella fedeltà all'Alleanza, così che l'idolatria viene descritta come "schiavitù" (*ibidem*). Invece, la fedeltà e l'obbedienza sono viste come espressione dell'amore: "Corro per la via dei tuoi comandamenti, perché tu hai dilatato il mio cuore" (Sal 119, 32).

Questa prospettiva veterotestamentaria conduce, evidentemente, verso Gesù, "autore e perfezionatore della fede" (Eb 12, 2). Il NT presenta, in chiave di obbedienza, l'Incarnazione (cf. Eb 10, 5-10), e soprattutto la sua passione e morte (cf. Eb 5, 7-10; Flp 2, 8). Perciò leggiamo "il cristiano, come Cristo, si definisce come essere obbediente" (n. 8). Questo ci fa ricordare la celebre

frase di Hans Urs von Balthasar: “L’obbedienza di Gesù è l’espressione creaturale della sua filiazione divina”. Come indica Vita Consecrata 22, la castità e la povertà di Gesù trovano la loro radice più profonda nella sua obbedienza filiale. Vorrei aggiungere al riguardo un tratto dei più affascinanti della cristologia contemporanea: la *libertà* di Gesù, che non si può spiegare se non dalla sua radicale obbedienza (cf. n. 8; cf. Gv 4).

Mi è particolarmente piaciuto poi il rilievo dato al tema dell’**ascolto**, che viene sottolineato in diversi momenti del documento (tra altri, nn. 4-7). “L’obbedienza è prima di tutto atteggiamento filiale (...) È un ascolto intriso di quella fiducia che rende il figlio accogliente della volontà del Padre, sicuro che essa sarà per il bene” (n. 5). Vorrei persino dire: mi sembra che il documento gioca fundamentalmente, nelle sue diverse parti, sulla differenza tra il *sottomettersi* (che è servile e, in fondo, indegno di un essere umano: parla di “mettersi sotto”) e l’*obbedire* che, in tutte le lingue bibliche e in molte altre, ha come radice *l’ascoltare*: in ebraico, in greco, in latino (e da questo nell’italiano, spagnolo, francese...) e anche la radice tedesca, in sé molto diversa, *Ge-horsam* (da *hören*, ascoltare). Non c’è un autentico ascolto se non viene accompagnato dall’obbedienza, ma questa non ha niente da vedere con la sottomissione degli schiavi. Gesù non si sottomise, ma “*fu obbediente*” fino alla morte, e una morte di croce” (Flp 2, 8).

Contemplando ancora Gesù, il documento sottolinea diverse volte un tema fondamentale nell’obbedienza religiosa: il senso delle *mediazioni* (nn. 5; 8-10; 26-27), mai facile di capire, né nella nostra vita, ma neanche nella sua vicenda storica, soprattutto nella passione e morte.

Insieme con Gesù, possiamo anche contemplare Maria. Stranamente non viene menzionata molte volte (a Lei è dedicata soltanto la preghiera finale), ma indicando alcuni elementi preziosi: “Tu, all’annuncio dell’angelo, con la tua obbedienza credente e *interrogante*, ci hai dato Cristo. Tu hai mostrato, con il tuo cuore attento, come agire con *responsabilità* (...) prendendo, *con discreta autorità*, l’iniziativa di inviare a Lui i servi” (n. 31).

Nella seconda e terza parte, seguendo la chiave di lettura prima indicata, troviamo le due dimensioni della vita religiosa: la vita fraterna e la missione apostolica, secondo il proprio Carisma. Entrambe si fondano nell’obbedienza e si rafforzano a vicenda. Citando ancora Giovanni Paolo II, “tutta la fecondità della vita religiosa dipende dalla qualità della vita fraterna” (n. 22). Utilizzando un’immagine simbolica molto ricca, possiamo dire che nel cuore della vita religiosa troviamo questo duplice movimento: la *sistole* della vita fraterna e la *diastole* della missione.

A questo riguardo vorrei dire che, per quello che conosco, questo documento pontificio è quello che più ampiamente tocca il tema dell’autorità. Si potrebbe dire che parla di più di questa che dell’obbedienza, o meglio, vuole sottolineare (e lo fa ampiamente) il *senso dell’autorità come obbedienza* (VC, per esempio, aveva dedicato a questo tema soltanto un numero, il 43). Benedetto XVI all’inizio del suo ministero come Vicario di Cristo, dice: “Il mio vero programma di governo non è quello di fare la mia volontà (...) ma di mettermi in ascolto (...) della parola e della volontà del Signore e lasciarmi guidare da Lui” (n. 12). Si insiste parecchie volte nel documento che “l’autorità deve agire in modo che i fratelli possano percepire che essa, quando comanda, lo fa unicamente per obbedire a Dio” (n. 12). Anche qui conviene distinguere nettamente tra l’obbedienza e la sottomissione: soltanto così si potrà intendere che l’obbedienza non va contro la libertà della persona, anzi: la porta a la sua autentica pienezza (n. 13, c).

Non è possibile, purtroppo, continuare offrendo le risonanze di fronte a questo straordinario documento, ma basta dire che, nei due capitoli sulla vita comunitaria e sulla missione, troviamo riflessioni (alle volte soltanto allusioni) straordinariamente ricche e concrete, sfumature di tipo psicologico e sociologico che dovranno essere oggetto di ulteriori approfondimenti. Per offrire qualche esempio, al n. 20, troviamo la priorità dell’ascolto da parte del superiore, la superazione dell’infantilismo, la promozione del *discernimento comunitario*, con le difficoltà che necessariamente comporta; la capacità di saper gestire il pluralismo comunitario; la differenza tra le comunità maschili e quelle femminili. Analogamente a questo numero, leggiamo nel terzo capitolo,

il rapporto tra autorità e missione, anche con elementi preziosi per chi esercita l'autorità come primo obbediente e servitore, a esempio di Gesù.

D'altra parte, non si tratta di dottrina "nuova", nel senso di cambiamenti radicali nella vita religiosa anche se, come leggiamo all'inizio, "questo tema esige un particolare impegno di riflessione, soprattutto a motivo dei cambiamenti (...) e anche alla luce di quanto hanno proposto i più recenti documenti magisteriali" (n. 3). In questo senso, le citazioni di s. Benedetto, s. Bernardo, s. Francesco d'Assisi, s. Ignazio di Loyola, ecc., indicano un'intuizione unanime che nasce dall'esperienza spirituale autentica: la centralità dell'obbedienza nella vita di ogni cristiano. Ricordo, in particolare, l'esperienza di san Giovanni Leonardi. Lui volle che il "voto" di obbedienza fosse collocato per primo nelle Costituzioni. È a tutti noto il famoso aneddoto circa la richiesta fattagli dai primi compagni, di avere Regole e Costituzioni, e come lui, dopo aver preso un foglio e avervi scritto sopra la parola OBBEDIENZA, volle con quello sintetizzare tutto il senso della loro esperienza e della scelta che avevano fatto.

Sono convinto che il futuro della vita religiosa, inteso come cammino di santità evangelica personale e comunitaria, come sequela e imitazione di Gesù Cristo nella fede, speranza e amore, si gioca nell'obbedienza. Dunque, non si tratta di ridurre la sua radicalità, ma di arricchirne le motivazioni, perché possa condurre alla piena libertà dei figli e figlie di Dio.

Mi auguro che questo documento possa fare tanto bene, nella misura in cui possiamo accoglierlo con spirito di fede, meditarlo con profondità di vita come Maria, e cercare di metterlo in pratica, per fare in tutto e sopra ogni cosa la Volontà del Padre.

2. LA RICOGNIZIONE CANONICA DELLE RELIQUIE DI SAN GIOVANNI LEONARDI

«IL SEGNO DELLA FRAGILITÀ VISITATA DALLA POTENZA DI DIO»

L'occasione del IV centenario della morte di San Giovanni Leonardi e il successivo pellegrinaggio con le sue venerate reliquie ha motivato la Postulazione Generale del nostro Ordine a richiedere una ricognizione canonica delle stesse. La Congregazione per le Cause dei Santi ha emanato il rescritto e la relativa istruzione il 1 aprile 2008 per poter procedere, secondo le leggi canoniche, alla verifica e autenticazione dei resti mortali del santo fondatore custoditi e venerati nella Chiesa di Santa Maria in Campitelli a Roma. Questa ha avuto luogo oggi, mercoledì 18 giugno, nella cappella della comunità di Santa Maria in Portico in Campitelli. L'ultima ricognizione si svolse dal 2 agosto all'8 novembre 1861 prima della beatificazione avvenuta sotto il pontificato del Beato Pio IX il 10 novembre 1861. Le notizie in nostro possesso sono tratte dagli *Atti fatti nell'estrazione, ricognizione e deposizione nella nuova cassa del corpo del Beato Giovanni Leonardi Fondatore della Congregazione della Madre di Dio. 1861* [ms. Archivio OMD Roma].

Dopo la santa morte del fondatore avvenuta nella notte fra l'8 e il 9 ottobre 1609, il corpo fu sepolto nella Chiesa di Santa Maria in Portico vecchia (già Santa Galla) demolita all'inizio del 1900 per edificare l'attuale Anagrafe di Roma.

Il 5 maggio del 1662 su licenza del Cardinale Vicario Ginetti furono traslate e deposte presso l'altare maggiore dell'odierna chiesa di Santa Maria in Campitelli.

Nelle cinque sessioni della ricognizione canonica avvenuta tra agosto e novembre 1861 su richiesta di P. Luigi Biagioni (1822-1899) Postulatore della Causa del Leonardi, si ebbe modo di esumare i resti del Leonardi tumulati sotto l'altare maggiore «a *cornu evangelii* dietro la colonna». La cassa, anche allora, fu estratta e portata nell'oratorio della comunità alla presenza del Cardinale Bofondi ponente della Causa del fondatore, Mons. Bartolini Segretario della Congregazione de

Sacri Riti, l'Abate Starna Sostituto e Mons. Zuppi, alla presenza del Promotore della Fede Mons. Andrea Maria Frattini e Pietro Minetti Avvocato del Sacro Concistoro, Assessore della Congregazione dei Riti e Subpromotore della Fede. Erano presenti l'avvocato Girolamo Langeli notaio della Congregazione de Riti, Antonio Alfieri Substitutore. Nell'ultima delle tre casse estratte era visibile la seguente iscrizione: «*Corpus Ven. P. Jo Leonardii quod ex Ecclesia S. Mariae in Porticu, in qua jacebat de licentia Emin. Card. Ginetti Urbis Vicarii cum assistentia R.mi D. Jo Baptistae Valletta in Hunc locum traslatum est anno D.ni 1662 Die 5 maii*». I resti furono esaminati dai periti: Prof. Gaetano Valeri dell'Ospedale di Santo Spirito in Sassia e dal Prof. Enrico Tivatelli che riferirono negli atti: «Sono rinvenute in una parte il cranio in gran parte ossa scomposte e numerosi frammenti, i resti di una cassa precedente e terra». Dopo i trattamenti si conservarono le venerande reliquie in una nuova cassa e deposte sotto l'altare dell'attuale Cappella Palazzi-Altieri dedicata a San Giovanni Battista.

Il gesto della ricognizione e traslazione delle reliquie di un santo è un atto che la Chiesa compie come espressione di amore e venerazione verso i testimoni della fede. In effetti, come ricorda Benedetto XVI in un suo intervento: «le reliquie non sono che il segno fragile e povero di ciò che essi furono e di ciò che essi vissero tanti secoli or sono. Le reliquie ci indirizzano a Dio stesso: è Lui infatti che, con la forza della sua grazia, concede ad esseri fragili il coraggio di testimoniare davanti al mondo. Invitandoci a venerare i resti mortali dei martiri e dei santi, la Chiesa non dimentica che, in definitiva, si tratta sì di povere ossa umane, ma di ossa che appartenevano a persone visitate dalla potenza viva di Dio. Le reliquie dei santi sono tracce di quella presenza invisibile ma reale che illumina le tenebre del mondo, manifestando il Regno dei cieli che è dentro di noi. Esse gridano con noi e per noi: "Maranatha!"» (BENEDETTO XVI, *Discorso di accoglienza dei giovani a Colonia presso la banchina del Poller Rheinwiesen 18 agosto 2005*). Sono le parole pronunziate ai giovani da Benedetto XVI durante la visita a Colonia nella Cattedrale che custodisce i resti dei Santi Magi. Le reliquie dei Santi, che la Chiesa conserva con particolare rispetto e venerazione, pur nella loro fragilità e provvisorietà sono «tracce della presenza invisibile e reale di Dio». Fragilità dell'uomo e potenza di Dio s'incontro: è il Vangelo dell'Incarnazione e della Pasqua di Cristo Gesù, il Verbo fatto carne nudo e obbediente fino alla croce (Cf. Gv 1,14 Fil 2,6-9) che con la sua vita divina rinnova l'umanità fragile. Un'immagine dell'Antico Testamento conservata tra gli oracoli del profeta Ezechiele, riporta il celebre episodio della valle ricolma di ossa aride (Ez 37,1-14). Nel linguaggio tipicamente biblico le ossa rappresentano la parte per il tutto. In effetti, è l'essere nella sua totalità corporale che viene coinvolto nel processo di vivificazione operato dallo Spirito (Ez 37,5-10) per mezzo della quale è compiuta una «nuova creazione» (Cf. Gen 2,7 Ap 21,5). Il brano biblico è annuncio profetico della resurrezione dei corpi cuore della professione di fede della Chiesa: «Credo la resurrezione della carne e la vita eterna». E' Paolo a ricordarci che Cristo è la «primizia» della resurrezione poi parteciperanno della sua sorte tutti quelli che gli appartengono (Cf. 1Cor 15,20.23).

La Chiesa ha sempre avuto particolare attenzione per le reliquie dei santi e alla loro venerazione. Anticamente la canonizzazione avveniva principalmente con l'attestazione ecclesiale della fama di santità, la venerazione del sepolcro e la traslazione delle reliquie durante la quale avvenivano numerosi miracoli; risposta della potenza divina all'accreditata santità. La storia della Chiesa, attesta il culto delle reliquie già prima della pace di Costantino. Sono ricordate dagli agiografi le manifestazioni intorno al martire Policarpo (156). Già nella metà del IV secolo cominciano a prendere forma, soprattutto fuori Roma, le traslazioni dei corpi dei martiri, i testimoni del Cristo risorto, e la loro deposizione nelle basiliche. Sant'Ambrogio fu il primo a stabilire un legame tra la traslazione delle reliquie e la dedicazione di una basilica con la scoperta e deposizione dei martiri Gervasio e Protasio nel 386. Il legame fra l'altare dove si celebra l'Eucaristia e la deposizione nel suo interno dei testimoni della fede, fu efficace per esprimere la venerabilità del

luogo dove «la santa assemblea celebra il memoriale della Pasqua e si nutre al banchetto della Parola e del Corpo di Cristo» (Cf Ap 6,9). Ancora oggi il Rito della Dedicazione della Chiesa e dell'Altare riserva al gesto della deposizione delle reliquie la sua peculiare dignità ricordando che «al sacrificio del Capo si ricollega e da esso trae origine e principio il sacrificio delle membra». Lo stesso Concilio Ecumenico Vaticano II insiste sull'attenzione che l'autorità ecclesiastica deve avere nel pronunciarsi dopo attenta verifica sulla verità e autenticità delle reliquie (SC 111). La Chiesa sull'altare celebra il memoriale della Pasqua e annunzia la morte del Signore nell'attesa che egli venga (Cf 1 Cor 12,26). Così, il ricordo dei santi e la venerazione delle loro spoglie mortali, oltre a rendere visibile la memoria del Vangelo di Gesù vissuto in pienezza e carità, proietta i credenti verso il mistero dell'avvento del Signore alla fine dei tempi. Allora il nostro corpo mortale corruttibile, per la potenza del Signore risorto si vestirà d'incorruttibilità e ciò che è destinato a perire d'immortalità (Cf. 1 Cor 15, 53-58).

Le reliquie, e questo lo dovremo spiegare meglio ai nostri fedeli quando il corpo di San Giovanni Leonardi, disposto nella nuova urna che si sta allestendo arriverà in tutte le nostre comunità, sono da inserire nella logica dell'Incarnazione, della concretezza storica. Esse sono il segno della presenza del nostro santo nella storia. Quando noi tocchiamo il corpo di san Giovanni Leonardi, noi tocchiamo il tempio dello Spirito Santo, quando noi tocchiamo un oggetto che gli apparteneva noi tocchiamo il monumento della presenza della Grazia e della misericordia di Dio nella sua vita. È così che bisogna considerare gli oggetti chiamati reliquie, cioè le memorie, le cose che rimangono della vita del nostro santo. Sono le realtà che rimandano all'opera della Grazia nella sua esistenza terrena.

3. IL NUOVO SEMINARIO IN NIGERIA

Subito dopo i solenni inizi delle celebrazioni del IV Centenario a Lucca, mi recherò in Nigeria accompagnato dal P. Ignazio Miccolis, Assistente Generale. In questa occasione il 24 ottobre avrà luogo la solenne cerimonia della benedizione e inaugurazione ufficiale del seminario dove già da qualche mese si sono trasferiti i nostri Padri, professi, novizi e postulanti. In questa occasione faranno la loro professione temporanea gli attuali novizi (al momento sono 7). La benedizione e inaugurazione del seminario nel contesto del Giubileo Leonardino è quanto di più provvidenziale e pieno di speranza per tutta la nostra famiglia religiosa, avessimo potuto immaginare per quest'anno così straordinario. Questa opportunità, il cui programma non ho ancora presente in tutti i dettagli, servirà anche a stringere maggiormente i contatti con la chiesa locale e il suo vescovo, le altre comunità religiose e molti fedeli che apprezzano tantissimo la nostra presenza e già si sono costituiti come un piccolo "movimento laicale Leonardino". Il seminario si chiamerà, proprio in ricordo del IV centenario: "*St. John Leonardi's Jubilee Seminary*" e, spero, che sia per molti anni occasione di giubilo spirituale per tutti noi e per i fratelli africani che siamo chiamati a servire. Quando due anni fa chiesi a P. Vincenzo Molinaro, mio predecessore, di benedire la prima pietra, gli affidai un piccolo mattoncino che avevamo usato nella preghiera fatta all'interno del santuario di Loreto il 15 ottobre 2006, in occasione del pellegrinaggio Leonardino. In quel piccolo e fragile fondamento volevo significare che il seminario doveva diventare la casa dell'incarnazione e del "SI" generoso, come fu la casa di Nazaret. Oggi, quando almeno materialmente tutto sembra essere andato nel migliore dei modi, è sul quel primo e fondamentale obiettivo che bisogna continuare a puntare: rendere sempre più vivo lo stupore di Nazaret e fare propri i sentimenti di coloro che santificarono con la loro vocazione quelle mura e che da quelle mura estesero il Regno di Dio. A tutti chiedo di pregare per questa intenzione.

In questa occasione sento l'intimo bisogno di dire ancora una volta grazie alla Provvidenza divina per i doni che ci ha concesso e che ci hanno permesso di portare a buon termine questo progetto. Grazie a tutte le comunità che, secondo le loro possibilità e mezzi, si sono tutte impegnate a contribuire economicamente. Grazie ai tanti generosi benefattori che spesso, anche con il classico "obolo della vedova", hanno partecipato a quest'opera. Sia lo stesso Signore, la ricompensa e la gioia, per tutti coloro che donano con generosità. Di tutto questo cercherò di documentarvi il più possibile, per mezzo di video e di foto, in modo che lo conosciate sempre meglio.

4. JUBILATE!

La Penitenzieria Apostolica, per mandato del Sommo Pontefice, concedendoci il dono dell'INDULGENZA PLENARIA, ha fissato di fatto anche ecclesialmente il tempo del nostro Giubileo Leonardino e lo ha riempito di un segno bellissimo: quella della misericordia divina. Lo speciale anno di grazia che si apre per noi e per tutta la Chiesa, avrà inizio il 4 ottobre 2008 a Lucca e si concluderà il 9 ottobre 2009 a Roma.

L'annuncio ufficiale avverrà per mezzo di un messaggio che sto preparando insieme all'Arcivescovo di Lucca e che sarà opportunamente comunicato alla Diocesi di origine del nostro Santo e alle nostre comunità.

Il Giubileo Leonardino sarà un anno di perdono e di riforma del cuore, un anno di opere di penitenza e di evangelizzazione, occasione propizia anche per un'approfondita catechesi in materia di indulgenze. Non pochi fedeli stanno riscoprendo, spesso con entusiasmo, un inesauribile tesoro nascosto per loro durante troppo anni, e cioè quello che il Papa Giovanni Paolo II ha chiamato "Il dono totale della Misericordia di Dio". Una celebrazione Giubilare é, di fatto, il primo motivo per il quale vengono concesse le indulgenze che, nel nostro caso, riguarderà i giorni della solenne apertura e della chiusura, nonché le principali solennità e i momenti di condivisione lungo la *peregrinatio* del corpo del Santo. L'opera indulgenziata consiste nella devota partecipazione ad una funzione giubilare o ad un pellegrinaggio collettivo o ad una pia visita ad un luogo segnato dalla presenza di san Giovanni Leonardi. Inoltre la Penitenzieria Apostolica indica anche varie proposte di opere di misericordia, di penitenza e di evangelizzazione particolarmente adatte ai nostri tempi e ai fini del nostro Ordine che ha implorato l'Indulgenza stessa. Sarà disposto un piccolo foglio che faccia conoscere questo dono, offra spunti di catechesi sulla dottrina cattolica dell'Indulgenza e aiuti a celebrarla con autentico spirito di rinnovamento cristiano.

Qui di seguito trovate inoltre la traduzione del decreto con cui é stata comunicata all'Ordine la concessione delle Indulgenze, il ringraziamento della Segreteria di Stato per l'offerta consegnata al Santo Padre in occasione della benedizione della statua e il programma di inizio del Solenne Giubileo Leonardino che avrà luogo a Lucca il 4 e il 5 ottobre prossimo per poi proseguire per Decimo, dove avremo anche la gioia di accogliere la Professione Solenne del nostro confratello indiano Beno Vaz il 9 ottobre, proprio nella Chiesa dove il Santo fu battezzato, e poi a Torre Maura a partire dal 13 ottobre.

Nel porgervi il mio saluto, voglio invitarvi vivamente a suscitare nell'animo dei nostri fedeli un vivo interesse per la persona e il messaggio di san Giovanni Leonardi affinché numerosi partecipino alla gioia di questo inizio di Giubileo e crescano nel loro impegno di vita cristiana.

Che questa provvidenziale ricorrenza centenaria segni per tutti noi un giubilo spirituale che ridesti l'ardore della nostra scelta e ci confermi nella grazia della vocazione ricevuta.

Vostro dev.mo servo in Cristo

PENITENZIERIA APOSTOLICA

Prot. N. 644/07/I

Beatissimo Padre

Francesco Petrillo, Rettore Generale dell'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio, esprime alla Santità Vostra i sensi della religiosa obbedienza e della filiale devozione di tutti i suoi confratelli, interpretando anche l'animo del popolo di Dio che concorrerà alla ricognizione delle reliquie di san Giovanni Leonardi nella Chiesa parrocchiale di Santa Maria in Portico in Campitelli, dove sono devotamente conservate e sostenute da grande fiducia. Le rivolge questa supplica:

il giorno 9 ottobre 2009 si compiranno quattro secoli dal felice transito dalla terra al cielo, ossia del *dies natalis* di san Giovanni Leonardi sacerdote, noto per l'intensa attività apostolica espletata. A Lucca, in Toscana aveva esercitato l'arte del farmacista, prima di accedere al sacerdozio. Poco dopo quella data istituì l'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio per una rinnovata catechesi. Promosse una intensa riforma del clero, subendo molteplici tribolazioni. Infine pose le basi del Collegio di Propaganda Fide a Roma, dove placidamente morì consumato dal peso delle fatiche.

Intenso fu il fascino esercitato sui fedeli fin da quando era in vita e che poi, dopo il suo felice transito alla vita eterna, è pervenuto fino ai nostri giorni. Il 17 aprile 1938 fu ascritto nel catalogo dei Santi da Pio XI, Vostro Predecessore di venerata memoria. Successivamente con decreto della Congregazione del Culto Divino e della Disciplina dei Sacramenti, l'8 agosto 2006, fu dichiarato Patrono dei farmacisti.

Per benigna concessione espressa dalla Congregazione delle Cause dei Santi e con il favorevole consenso dell'Eminentissimo cardinale Vicario di Roma, l'urna contenente le sacre reliquie di san Giovanni Leonardi, fatta la canonica ricognizione, dal giorno 5 ottobre, prossimo venturo, fino al 9 ottobre 2009, sarà solennemente esposta presso varie chiese ubicate nelle Diocesi di Lucca, Velletri-Segni, Napoli, Trani-Barletta-Bisceglie e Gallipoli-Nardò, alla pubblica venerazione per il gaudio spirituale dei fedeli.

Non vi è dubbio che, con la Grazia di Dio, celebrata religiosamente la memoria del suo IV centenario, grandi frutti soprannaturali di Fede, Speranza e Carità si attueranno nell'animo dei fedeli per una ulteriore crescita evangelica e per un reciproco arricchimento.

Più facilmente si realizzeranno questi frutti spirituali della secolare celebrazione, se la Santità Vostra vorrà paternamente concedere il dono della Indulgenza per la quale con fiducia eleviamo la nostra richiesta. E Dio ci aiuti...

Il giorno 14 giugno 2008

La Penitenzieria Apostolica, in forza delle facoltà concesse in modo speciale del Sommo Pontefice, assai volentieri accoglie le riferite suppliche e concede che i fedeli cristiani possano ricevere il dono dell'INDULGENZA PLENARIA alle solite condizioni (confessione Sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice) e con il cuore libero da ogni inclinazione verso il peccato, ogni volta che partecipino devotamente ad una liturgia o ad un pio esercizio in onore di san Giovanni Leonardi e ivi, per un opportuno spazio di tempo sostino con la mente applicata in meditazione e concludano la loro riflessione con la recita o il canto della preghiera del Signore e del Simbolo della fede, insieme a devote invocazioni alla Beatissima Vergine Maria e a San Giovanni Leonardi:

I. in tutte e singole Cappelle dell'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio, nelle Chiese parrocchiali e negli oratori affidati alla loro cura pastorale

I giorni:

9 ottobre 2008 e 9 ottobre 2009 (Memoria liturgica del Santo)

1 gennaio 2009 (Solennità di S. Maria Madre di Dio, titolare dell'Ordine)

17 Aprile 2009 (Anniversario della canonizzazione del Santo)

15 agosto 2009 (Solennità dell'Assunzione della Vergine Maria, patrona dell'Ordine)

1 settembre 2009 (Anniversario della Fondazione dell'Ordine).

Un giorno da stabilire per la celebrazione giubilare con tutti i Farmacisti

II. negli altri luoghi:

durante tutto il tempo del pellegrinaggio dell'urna del Santo.

Gli anziani, gli ammalati e tutti coloro che per un valido motivo non possono uscire di casa, possono ugualmente ottenere l'Indulgenza Plenaria associandosi con animo intenso a coloro che visiteranno le suddette cappelle dell'Ordine o l'urna di san Giovanni Leonardi, purchè di fronte a una pia immagine del santo elevino devotamente le preghiere come sopra richiesto, unendo ad esse le proprie sofferenze o le difficoltà della propria vita a Dio misericordioso.

Il presente decreto é valido per tutto il tempo dell'Anno Giubilare in onore di San Giovanni Leonardi, nonostante altre decisioni in contrario.

Giacomo Francesco S.R.E. card. Stafford
Penitenziere maggiore

Giovanni Maria Gervais
Reggente

**RINGRAZIAMENTO DELLA SEGRETERIA DI STATO PER L'OFFERTA
CONSEGNATA AL SANTO PADRE IN OCCASIONE DELLA BENEDIZIONE DELLA
STATUA DI SAN GIOVANNI LEONARDI IN VATICANO**

SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE – AFFARI GENERALI

N. 87.490

Dal Vaticano, 10 giugno 2008

Reverendo Padre,

sono lieto di esprimere la cordiale riconoscenza del Sommo Pontefice Benedetto XVI per il generoso contributo di € 5.000,00, che Ella, anche a nome di codesto Ordine, Gli ha fatto pervenire, per le opere della Sua carità, in occasione della benedizione della statua di San Giovanni Leonardi.

Il Santo Padre, riconoscendo per il gesto di solidarietà cristiana e per i sentimenti di spirituale vicinanza che l'hanno suggerito, assicura uno speciale ricordo nella preghiera, e mentre formula cordiali voti di pace e di cristiana prosperità, invia di cuore a Lei ed ad all'intero Ordine della madre di Dio la propiziatrice Benedizione Apostolica, pegno di ogni desiderato bene nel Signore, estendendola volentieri alle persone care.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinta stima

Della Paternità Vostra Rev.da
dev.mo nel Signore

+ F. Filoni

Sostituto

Rev.mo Padre
P. Francesco PETRILLO
 Rettore Generale dei Chierici
Della Madre di Dio Curia Generalizia
Piazza Campitelli, 9
00186 ROMA

PROGRAMMA DI INIZIO DELLE CELEBRAZIONI DEL GIUBILEO LEONARDINO

LUCCA – DIECIMO – TORRE MAURA

LUCCA

Sabato, 4 OTTOBRE 2008

- 16,30: PIAZZA SAN MICHELE: raduno delle autorità civili e religiose, insieme ai pellegrini giunti da più parti d'Italia in attesa dell'arrivo dell'urna contenente i resti mortali di San Giovanni Leonardi.
- 17,00 Arrivo da Roma delle reliquie di San GIOVANNI LEONARDI in Piazza San Michele. Breve momento di preghiera e di omaggio della città di Lucca. Inizio della processione di accompagnamento dell'urna nella Chiesa di Santa Maria Corteorlandini.
- 17,30 SANTA MARIA CORTEORLANDINI: Celebrazione Solenne dei Vesperi e consegna del messaggio del Vescovo di Lucca e del P. Generale per il IV Centenario. (Presiede S. Ec.za Mons. Italo Castellani , arcivescovo di Lucca)
- 20,30 SALA DI SAN ROMANO: Prima esecuzione dell'oratorio musicale su San Giovanni Leonardi di Proietti / Frisina: "*Con Cristo misurate le cose*". Con la partecipazione del Coro della Diocesi di Roma diretto dal maestro Mons. Marco Frisina e dell' orchestra "Archi di Lucca".

Domenica, 5 OTTOBRE 2008

- 8,30 SANTA MARIA CORTEORLANDINI: Solenne celebrazione delle Lodi presieduta dal Rev.mo Padre Generale OMD, P. Francesco Petrillo. Consegna dell' opuscolo: "*san Giovanni Leonardi nella sua Lucca*" e inizio del percorso Leonardino per le strade e i luoghi che conservano la memoria di san Giovanni Leonardi nella città di Lucca. Ci saranno guide che accompagneranno i gruppi nei diversi itinerari disposti.

- 11,30 **PIAZZA ANTONIO PARIGI:** inaugurazione e benedizione della lapide ricordo presso la bottega della spezieria dove san Giovanni Leonardi lavorò dal 1558 al 1568.
Sono particolarmente invitati i farmacisti della città di Lucca e provincia.
Benedice Mons. Castellani ed inaugura il Sindaco della città Sen. Mauro Favilla.
- 16,00 **SANTA MARIA CORTEORLANDINI:** Celebrazione d'inizio della processione verso la cattedrale.
- 17,00 **CATTEDRALE DI LUCCA:** Solenne Pontificale e annuncio del Giubileo Leonardino.
Omaggio al Volto Santo
Congedo dei pellegrini
- 19,00 Buffet nel salone dell'Arcivescovato (con invito)

PROGRAMMA A SANTA MARIA CORTEORLANDINI: 6 – 7- 8 ottobre 2008
--

Il 6-7-8 ottobre l'urna rimane a Santa Maria Corteorlandini, dove ogni giorno ci sarà il seguente programma:

- 8,30 Solenni Lodi e meditazione
- 11,00 Eucarestia
- 19,00 Eucarestia con il pellegrinaggio organizzato da alcune parrocchie della Diocesi di Lucca. (6 ottobre Parrocchie: san Marco...)

L'8 ottobre, l'Eucarestia sarà celebrata alle ore 18,00 dopodichè l'urna parte per Diecimo.

DIECIMO

PROGRAMMA A DIECIMO: 8- 9-10-11-12- 13 Ottobre 2008
--

Mercoledì, 8 ottobre 2008

- 19,00 Accoglienza dell'urna all'ingresso del Paese da parte delle autorità civili, religiose e di tutta la cittadinanza. In corteo ci si dirige alla Pieve. Breve sosta di fronte alla casa del Santo.
- 20,00 Celebrazione dei Vesperi e del Transito

21,30 Veglia giovanile

Giovedì, 9 ottobre 2008

8,30 Celebrazione delle lodi con meditazione

19,00 Solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Rev.mo Padre Generale, P. Francesco Petrillo e Professione solenne del chierico Beno Vaz nell'Ordine della Madre di Dio.

Venerdì, 10 ottobre 2008

8,30 Celebrazione delle Lodi con meditazione guidata

19,00 Solenne celebrazione eucaristica presieduta da S. Ec.za Mons Mansueto Bianchi, Vescovo di Pistoia

Sabato, 11 ottobre 2008

8,30 Celebrazione delle Lodi con meditazione

19,00 Solenne celebrazione eucaristica presieduta da S. Ec.za Mons Fausto Tardelli vescovo di san Miniato

Domenica, 12 ottobre 2008

8,30 Celebrazione delle Lodi

11,00 Solenne pontificale presieduto da S. Ec.za Mons. Italo Castellani, Arcivescovo di Lucca

17,00 Processione con l'urna del Santo per le strade di Diecimo

Lunedì, 13 Ottobre 2008

8,30 Celebrazione delle Lodi e partenza dell'Urna del Santo alla volta di Torre Maura (Roma)